

comandador Covos, qual li havea poi risposto col Conseio che questo Signor li fazi li pagamenti ordenarii, et che bisognava el servasse la promessa. A Zenoa si è stà spazà 10 galle benissimo ad ordine per andar a parte di l'armada dil Barbarossa era andata verso Ponente. Ansaldo de Grimaldo ha prestà ducati 100 milia a l'imperador et li restituise in Spagna in termine di uno anno in danari, et per gratificarlo Soa Maestà li ha donato in vita soa o a chi lui nominarà, ducati 4000 de intrata a l'anno, li qual danari Cesare è per spender in le sue gente l'ha in Italia et nell'armada, bisognando.

Da Crema di sier Antonio Badoer potestà et capitano, di 13, ricevuta a di 27. Per lettere di uno mio amico zenòese, nominato messer Polo da Borgonovo de di 15 del presente mi advisa come la Signoria di Zenoa ha retenuto tutte le nave et navilli se altrovano in quelle bande per armarle, et galle 10 de messer Andrea Doria se partiva in quello zorno medemo per andar in Spagna, et non se intende per qual causa.

Di Franza di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Costanza a di 3 mazo, ricevute a di 29 ditto. A di 23 del passato gionse in questa Corte monsignor Balanson mandato da Cesare in diligenza per le cose turchesche, et ave audientia dal re. Et ha inteso che cenando questa Maestà parlava a se stesso, dicendo, costoro mi domandano l'armada contra turchi, io non la ho in ordine et quando l'arò la voglio per custodia di Provenza, danari non voglio darli. Imperador e il papa hanno fatto accordo insieme et mi riservano foèò, come si fa a uno duca di Mantoa. Io son re, si doveva contratar con me e avermi per uno de li principali; non voleno di le mie gente per Italia, in uno loco non le volè, in l'altro non li bisogna. Sichiè parlando pareva fusse alterato. Scrive ho visità monsignor Balanson, qual stà con l'altro orator residente de qui, mi ha ditto aspetta risposta. A di 28, il re essendo sopra caze, distante de qui fighe 15, expedi uno gentilomo per Roma, per seusarsi di le cose ditte al soprascritto Balanson et che non mancherà al bisogno contra turchi, et dimanda in caxo che turchi venisseno in Italia, che'l papa li conceda di le cose ecclesiastiche et decime, come di altro quanto havia concesso a l'imperator. Poi alli 29 ditto Balanson con l'orator andò a trovar il re, stete poco et montò in posta per ritornar da Cesare. Ozi è stato lui orator nostro a visitar l'orator di Cesare, qual li ha ditto, questo re non

dà favor, benche'l dica, se turchi venirano in Italia, di venir in persona, et bisogna intendersi de la conditione, perchè di uno inimico se haveriano doi, et concluse l'imperador non mancherà a defenderse.

Da Dulzigno, di sier Alvise Zigogna, conte e capitano, di 11 Mazo, ricevute a di 25 ditto, A di 8, sopra la Boiana fo scoperte fuste 4 barbaresche, di le qual è stà deliberà uno schiavo, et venute de qui dice è mexi do mancano di Barbaria et è zorni 15 che introno in questo golfo; il capitano di esse è nominato Delisof da Zerbi et è su una fusta di banchi 22, le altre 3 sono di banchi 21, 19 et 18, l'una, et da Caocesta in qua hanno spojà et depredà assaissimi navilli et marcelliane, fatto gran danno nel porto di Antivari, preso una marcelliana su la qual era homeni assai, il forzo donne, cargò di oglio et altro, preso et spojà tutto. Sopra la Boiana trovono uno navilio cargo di sal del signor Turco levato alla Vallona che si mandava a lo emin di Scutari, tolseno li homeni, lassato il navilio con uno vecchio, il qual inteso lo fecè remurchiare in questo porto, et ho scritto a Scutari lo mandino a tuor. Ancora hanno preso una barcheta con homeni doi di questa città, le qual fuste hanno tenuto la volta di Rodoni et di Durazo, si dubita non abbinò a tornar in queste acque, et non si vede alcuna galia nostra, et ricorda saria bon che da marzo fino a zugno si tenesse galie che scorresse da la bocca di la Boiana fino a Liesna, discorendo su et zò, aliter questi nostri subditi è ruinati.

Da Spalato, di sier Lunardo Boldù conte, et sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, date a di 16, ricevute a di 27 Mazo. Come erano cavalcati a la torre di Salona dove era principiato a far uno revelin per habitar stratioti, qual loco è il trar di uno arco dil castello noviter fabricato de li per turchi, et li turchi è a la guardia de ditto castello hannò preso sospetto et venuti per do volte a impedir il lavorar, unde havemo fatto soprastar il lavoro, aziò non seguissa qualche scandolo, hessendo tanto vicini, aspettando ordine nostro.

Di sier Gregorio Pizamano sopraditto, da Spalato, di 15, ricevute a di sopraditto. Come partito da Sibinicò vene a Traù, poi qui a Spalato; et quanto a metter li confini avisa altri non confina con Spalato che il reverendo Gritti per le cose di Clissa, dil qual è suo governator sier Nicolò Querini che governa la Poliza, et si confina un poco